COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Giugno

LA SICILIA

Quando arriva il suono dei fiati a intrecciarsi con le parole del maestro Gesualdo Bufalino

Comiso. Riprende il festival "L'ingegnere di Babele" che si muove tra generi, stili e i linguaggi dell'arte

COMISO. Sarà il suono dei fiati ad intrecciarsi alle parole di Gesualdo Bufalino per il prossimo appuntamento della quinta edizione del festival "L'ingegnere di Babele". La manifestazione culturale, promossa dalla Fondazione Gesualdo Bufalino, si muove tra generi e stili, gioca con i linguaggi dell'arte ed esplora versanti e paradigmi diversi, per tradurli e trasformarli restituendo un'immagine sempre nuova del grande scrittore comisano.

Dopo le giornate di studi "Bufalino e il romanzo poliziesco", che hanno aperto il festival lo scorso 8 giugno alla presenza di accademici, critici e scrittori, il programma prosegue stasera alle 21 presso il loggiato della fondazione Bufalino con il reading tra note e parole "Lamento del facile cuore". Un titolo che ben si adatta alla poetica bufaliniana, capace di nascondere profondità abissali sotto una superficie lieve, eleganza barocca e ironia tagliente. In scena un raffinato trio musicale composto da Sebastiano Molè al flauto, Salvatore Schembari al clarinetto e Giovanni Maria Schembari al corno di bassetto, strumento raro e affascinante, con brani originali del compositore Giovanni Simone Mayr. Si tratta di bagatelle dal carattere sereno ma di straordinaria difficoltà tecnica, pagine musicali di altissimo livello che vedranno i tre strumenti, come tre personaggi di nobile lignaggio, intrecciarsi e conversare tra loro in un raffinato gioco di armonie e contrappunti.

A tessere il filo tra le note sarà la voce recitante di Lella Lombardo, che interpreterà brani tratti dalle opere di Bufalino, aggiungendo alle armonie musicali la musicalità della parola scritta. Il risultato sarà un dialogo tra suono e testo, tra corpo e spirito, tra razionalità e sentimento. Una serata intima ed evocativa, che restituisce il gusto bufaliniano per il dettaglio e la bellezza, ma anche per il contrasto e la contraddizione, quella "facilità del cuore" che facile non è. Il festival "L'ingegnere di Babele" proseguirà fino al 5 luglio con un programma articolato e coinvolgente. Venerdì 27 giugno sarà inaugurata la mostra d'arte "Poesia del visibile. Bufalino per Guccione", dedicata a Piero Guccione in occasione del 90° anniversario della nascita.

Sabato 28 giugno, alle 21, si terrà la presentazione e proiezione della seconda parte del docufilm "Un proscenio di pietre rosa", diretto da Andrea Traina. Domenica 29 giugno, alle 21, Giovanni Arezzo darà voce ai testi di Bufalino nello spettacolo "Dicerìe", accompagnato dalle musiche di Giorgia Faraone. Sabato 4 e domenica 5 luglio conclusione con l'adattamento teatrale di "Diceria dell'untore", con la regia di Giampaolo Romania e la drammaturgia di Giuseppe Ferlito.

Il festival "L'ingegnere di Babele" 2025 è sostenuto da Assemblea regionale siciliana, Libero consorzio comunale di Ragusa, Comune di Comiso, Camera di Commercio del Sudest, e dagli sponsor Baps e Agriplast.

COMISO: PER I BAMBINI IN DIFFICOLTÀ

L'Enpa dona 180 confezioni di regali

COMISO. Centottanta confezioni di "Amici cucciolotti bambini felici" sono state donate dall'Enpa iblea al Comune di Comiso, in particolare agli uffici dei Servizi sociali per essere distribuite ad altrettante famiglie in difficoltà con bambini. In tale modo, i bambini riceveranno la "Sorpresa del cuore", una grossa busta contenente prodotti editoriali del marchio Amici cucciolotti di Pizzardi Editore.



«Siamo felici di contribuire con i nostri volontari ad iniziative come queste – afferma la responsabile dell'Enpa iblea Liliana Senatore, – che non solo portano gioia e colore nella quotidianità di tanti bimbi ma contribuiscono anche a formare una attenzione al mondo degli animali e all'importanza della loro tutela. Anche quest'anno, la realizzazione dell'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione di 80 sezioni Enpa, con l'impegno di oltre 300 volontari della protezione animali che opereranno in sinergia con altre centinaia di volontari delle numerose associazioni che si occupano quotidianamente di supportare le famiglie più in difficoltà sul proprio territorio».

«Ringraziamo l'Enpa e in particolare la responsabile provinciale per questa nobile opportunità» ha commentato l'assessore ai Servizi sociale Salvatore Romano *(nella foto)*.

Stampa Online

https://www.ragusah24.it/2025/06/24/lad-di-aeroitalia-e-lennesima-uscita-social-che-scatena-polemiche/

«La crisi aziendale è dietro l'angolo»

Iblea Acque. In vista dell'assemblea dei soci di venerdì 27, il sindaco di Acate Gianfranco Fidone rompe il silenzio: «Oltre 29 milioni i debiti». Nessuna replica dalla società in vista del confronto

GIUSEPPE LA LOTA

ACATE. «Presidente, per dichiarazione di voto, esprimo il mio no». Anche su Iblea Acque, Gianfranco Fidone *(nella foto)*, sindaco di Acate, gioca d'anticipo. Un no ampiamente motivato: «Ci sono tante di quelle criticità nei bilanci da fare intravedere lo spettro di una crisi aziendale». Dichiarazioni ufficiali in vista dell'assemblea dei soci di Iblea Acque convocata per venerdì. Tre giorni prima dell'assise il sindaco del piccolo Comune ibleo (che comincia a stargli stretto, forse all'interno di uno più grande si muoverebbe meglio) trasmette una nota ufficiale al comitato di controllo analogo, a tutti i soci e ai consigli comunali.

Una nota "sinistra" che denuncia «una serie di criticità gravissime che mettono a rischio la stabilità dell'azienda e, di conseguenza, il servizio idrico integrato per i cittadini oltre che i bilanci di tutti i Comuni». I bilanci passati al setaccio sono quelli del 2023 e del 2024. «Tra i debiti verso fornitori - denuncia il sindaco Fidone - incluse fatture non pagate dai Comuni soci per costi di gestione ed energia elettrica, per un totale di oltre 14 milioni di euro. Inoltre nel bilancio 2024, il debito verso fornitori è quasi raddoppiato, raggiungendo 29.554.393 euro, senza che sia stato fornito alcun dettaglio sull'effettiva composizione di tale somma». Un debito enorme che minerebbe la solidità finanziaria della "giovane società" gestita dall'"apprezzato", "contestato" e qualche vota anche "diffidato" amministratore senza tempo Franco Poidomani.

«L'enorme debito accumulato - sostiene Fidone - dovrebbe obbligare l'amministrazione (ai sensi dell'art. 14 del Testo unico sulle società partecipate) ad adottare provvedimenti urgenti per prevenire il collasso finanziario attraverso un piano di risanamento. Inoltre, il dato relativo al debito 2023 è stato riportato identico anche per il 2025, il che significa che tale somma non è stata saldata, violando l'obbligo di pagamento entro 60 giorni».

Fidone mette in discussione pure l'utile di esercizio. «Si basa su una presunta riscossione integrale dei crediti verso terzi difficilmente raggiungibile. Per questi motivi anticipo il mio voto contrario all'approvazione del bilancio 2024».

Fidone chiede chiarezza e trasparenza specialmente sui debiti verso i fornitori e sulla loro reale consistenza: «Attualmente i soci non li conoscono ed è molto grave». Altrimenti? «Non vorrei vedermi costretto a proporre azioni legali per la mancata adozione di provvedimenti anticrisi, per l'omessa valutazione del rischio e mancata informativa all'assemblea e per lo squilibrio finanziario tra debiti e crediti, senza garanzia di esigibilità».

Qual è la risposta di Iblea acque? L'ingegnere Poidomani indossa l'impermeabile anche in estate, su di lui tutto scivola. Nessuna replica in vista dell'assemblea dei soci di venerdì, la vera sede del confronto. Secondo indiscrezioni, però, emergerebbe che se i debiti sono 29 milioni e passa, a fronte di crediti pari a 30 milioni di euro, il bilancio chiuderebbe quasi in parità. Vedremo.

Il centrodestra avvia i confronti e mette in piazza attacchi, difese e contraddizioni

Politica. Mpa, Voce Sicilia e Voce Comune contestano le critiche arrivate da Fdi e Fi

LAURA CURELLA

Mpa e Grande Sicilia a sostegno dei sindaci civici oggetto di critiche e richiesta di chiarezza da FdI e Fi. «Il tempo delle etichette è finito. Ora parla il buon governo» dice l'onorevole Fabio Mancuso, coordinatore provinciale Mpa Ragusa. «Nel centrodestra serve rispetto e unità, non attacchi», è la sintesi della nota inviata da "Grande Sicilia" (movimento politico di Raffaele Lombardo, Gianfranco Micciché e Roberto Lagalla) e "Voce Comune", lista civica provinciale di cui è espressione anche il consigliere Angelo Galifi.



Palazzo della Provincia e il dibattito politico che ferve

Il tavolo di confronto del centrodestra invocato da Fratelli d'Italia e da Forza Italia, contestualmente alla richiesta di chiarezza lanciata al sindaco di Ragusa Peppe Cassì, pare insomma già avviato a mezzo stampa. «Negli ultimi giorni, la cronaca politica ha acceso i riflettori su una dinamica che rischia di allontanare la politica dalle reali priorità delle comunità iblee. Si moltiplicano, infatti, le richieste di "chiarimenti", "appartenenze", "autodefinizioni" come se il dibattito pubblico dovesse ridursi a una questione di etichette e collocazioni, invece che di idee, risultati e responsabilità verso i cittadini», dichiara Mancuso. «Il progetto civico Voce Comune, sostenuto con convinzione dal Movimento per l'Autonomia, nasce proprio da questo spirito: superare le vecchie logiche di apparato per valorizzare la buona politica che nasce dai territori, che si misura ogni giorno con le sfide della realtà, non con i regolamenti di un congresso. Le semplificazioni, le forzature interpretative e il bisogno di identificare "chi sta con chi" appartengono a una stagione che il nostro territorio ha già superato». «Per essere davvero competitivi e credibili, se davvero si vuole costruire una prospettiva condivisa, non serve alzare i toni. Serve abbassare gli steccati, ricucire e progettare», conclude Mancuso.

A Mpa Ragusa si affiancano Grande Sicilia e Voce Comune che esprimono pieno sostegno ai sindaci Peppe Cassì, Maria Monisteri e Mario Marino, «esempi di equilibrio, trasparenza e responsabilità amministrativa», alla luce delle recenti dichiarazioni del senatore Salvo Sallemi e del coordinatore provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata. «Contribuendo all'elezione della presidente Maria Rita Schembari alla guida del Libero consorzio comunale di Ragusa – dichiarano – questi sindaci hanno dimostrato coraggio e visione, rafforzando la loro autonomia civica all'interno di un centrodestra che dovrebbe saper valorizzare competenze e percorsi seri». Grande Sicilia e Voce Comune sottolineano come tali attacchi appaiano immotivati e pericolosi per la credibilità dell'area politica: «In meno di due mesi, da artefici di un percorso vincente sono diventati bersaglio di critiche ingiuste. È un paradosso che indebolisce l'intero centrodestra».

A queste posizioni si aggiunge il commento della segretaria provinciale della Democrazia Cristiana, Anna Maria Aiello: «Oggi Fratelli d'Italia, Forza Italia e Democrazia Cristiana, a causa degli ambigui comportamenti dei sindaci-consiglieri provinciali, che sono l'emblema della incoerenza e della ipocrisia politica, sono determinati nel perseguire il progetto di unità politica del centrodestra, accendendo i riflettori nelle singole amministrazioni comunali, assolutamente non rispondenti alle scelte politiche fatte alle elezioni provinciali».

Dirigenti regionali in fascia unica

La riforma. Via libera in Commissione Affari Istituzionali al ddl del governo, addio dopo 25 anni al "limbo" previsto solo in Sicilia. Dopo il varo definitivo i corsi-concorsi. Sindacati perplessi

PALERMO. Disco verde in commissione Affari Istituzionali dell'Ars, presieduta da Ignazio Abbate, ha approvato il al disegno di legge che riforma la figura del dirigente regionale. Il testo adesso passerà in commissione Bilancio, guidata da Dario Daidone, per individuare la copertura finanziaria, passaggio formale più che effettivo visto che non è richiesta ulteriore "budget". Si procederà quindi per la fascia unica e verrà introdotto il corso-concorso. La riforma, che arriva 25 anni dopo l'ultima legge regionale è finalizzata ad allineare l'ordinamento della dirigenza a quella di tutti gli enti del comparto funzioni locali puntando ad eliminare le criticità determinate dal mantenimento della "terza fascia dirigenziale", un unicum in Italia, e la cui durata era stata concepita come transitoria mentre ha celebrato le "nozze d'argento" con i palazzi della Regione. I livelli retributivi, in questo nuovo assetto, saranno commisurati alla responsabilità e alla complessità degli incarichi ricoperti. Il ruolo unico della dirigenza, al quale si accederà esclusivamente attraverso concorso pubblico, sarà articolato in aree di competenza specifiche, con l'obiettivo dichiarato di valorizzare le professionalità tecniche necessarie in settori chiave dell'amministrazione.

«Sono felice e ringrazio i componenti della commissione che con spirito di collaborazione hanno fatto prevalere il buonsenso portando avanti il ddl proposto dall'assessore alla Funzione Pubblica Andrea Messina e consentendo di organizzare i concorsi in tempi relativamente brevi - il commento di Abbate -. È stata individuata la fascia unica anziché le tre attuali per inquadrare i dirigenti inserendo la possibilità di poter reclutare dirigenti con il corso/concorso, così si immetterà in servizio personale qualificato e formato». Gli fa eco lo stesso Messina, che parla «di passo fondamentale per l'efficienza e la modernizzazione della nostra amministrazione. Con la fascia unica, poniamo fine a un'anomalia durata troppo».

Distinguo e critiche al ddl vengono dall'opposizione ma anche dal mondo sindacale. «La riforma della dirigenz è una priorità assoluta per il Pd e per tutti coloro che credono in una pubblica amministrazione moderna, competente e soprattutto libera da condizionamenti politici e logiche clientelari. Non è più tollerabile che il futuro della macchina burocratica regionale venga ostaggio di equilibri di potere e tatticismi di maggioranza - commenta Mario Giambona, vicepresidente del gruppo del all'Ars -. Il testo esitato in commissione conferma tutte le criticità che avevamo sollevato durante i lavori preparatori. Il governo Schifani ha scelto deliberatamente di ignorare le proposte delle organizzazioni sindacali, che in modo compatto da tempo sostengono il modello della doppia fascia come più aderente alle reali esigenze dell'amministrazione e più efficace nel valorizzare le professionalità interne, sia tra i funzionari sia tra i dirigenti» e aggiunge che «come Pd abbiamo avanzato emendamenti e proposte correttive per migliorare il testo, rafforzare la trasparenza e garantire un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze sindacali. La macchina amministrativa è oggi in sofferenza cronica. La carenza di dirigenti è diventata un freno strutturale all'efficienza dell'intera Regione». «Non si comprende l'utilità di questa proposta di legge rispetto alla quale tutte le sigle sindacali erano contrarie - dichiarano Daniele Passanisi, segretario generale, e Fabrizio Lercara, responsabile dipartimento Enti regionali, della Cisl Fp Sicilia - I dirigenti di terza fascia, sia nella riforma proposta dal governo che prevede il loro passaggio alla fascia unica, che nella proposta dei sindacati, che prevede il loro passaggio in seconda fascia possono essere tutti indistintamente incaricati quali dirigenti generali. Infatti, i dirigenti di terza fascia in entrambe le ipotesi vedrebbero modificato il loro status passando da uno nel quale non avrebbero possibilità di incarico di funzioni di dirigente generale a un altro dove invece lo avrebbero».

GALVAGNO SUI SOCIAL: «GIORNATE VISSUTE CON UNO STRANO MAGONE»

"Corruzione d'autore" alla Federico II: chiusa indagine, coinvolta Monterosso

PALERMO. «Nonostante i giorni particolari vissuti con uno strano magone in una sorta di doverosa e silenziosa attesa difficile da descrivere, lunedì insieme a padre Enzo Bianchi e Alessandro Cecchi Paone abbiamo parlato a lungo di intelligenza artificiale, ma a vincere è stata certamente l'intelligenza vera: quella umana, profonda, capace di riflettere e stupire». Lo ha scritto su Facebook il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno, indagato per diversi casi di corruzione dalla Procura di Palermo, presente lunedì sera a Palazzo dei Normanni per l'evento organizzato dalla Fondazione Federico II sull'Intelligenza Artificiale.

A proposito della Fondazione Federico II è arrivato un avviso di conclusione indagine per corruzione all'ex direttore generale Patrizia Monterosso e a Sabrina De Capitani. Quest'ultima, portavoce del politico catanese Gaetano Galvagno, è una delle figure centrali dell'inchiesta della guardia di finanza palermitana sul cerchio magico del presidente dell'Ars.





Galvagno e sopra Monterosso

L'indagine che coinvolge Patrizia Monterosso - e anticipata da *Repubblica* - riguarda la mostra dell'artista italo-egiziano Omar Hassan, che si è tenuta a Palazzo Reale fra marzo e ottobre 2023. «Vivo questo momento con assoluta serenità - ha detto Monterosso a *PalermoToday* - questa sarà un'occasione per chiarire ai magistrati come ho sempre lavorato. Credo fermamente nell'arte e nella cultura. Posso affermare che il mio operato è sempre stato trasparente. Non ho nulla da temere». Secondo la ricostruzione degli inquirenti di Palermo la merce del patto corruttivo sarebbero stata la consegna di due quadri.

L'ex direttrice della Fondazione Monterosso, insieme alla portavoce di Galvagno De Capitani, ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di chiusura delle indagini firmato dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Andrea Fusco e Felice De Benedittis: un atto che solitamente anticipa la richiesta di rinvio a giudizio. Le indagate, adesso, avranno venti giorni per chiedere di essere sentite o depositare memorie difensive. «Fornirò tutto quello che è necessario alla magistratura - ha detto ancora Monterosso - e dimostrerò la mia estraneità ai fatti, carte alla mano».

È tregua vera fra Israele e Iran stavolta la Casa Bianca va a segno

Il punto. Trump negozia il cessate il fuoco e tira le orecchie a Netanyahu: «Richiama i jet!»

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. È tregua tra l'Iran e Israele. Il cessate il fuoco, annunciato nel cuore della notte da Donald Trump su Truth, ha retto nonostante i timori di violazioni e le reprimende del tycoon. Ed è stato rivendicato da entrambe le parti in conflitto come una vittoria.

Il presidente iraniano Masud Pezeshkian ha proclamato «la fine della guerra dei 12 giorni imposta» al suo Paese, dopo essersi detto pronto a tornare «al tavolo delle trattative», ma continuando a difendere i suoi «diritti legittimi» per il suo programma nucleare, arricchimento dell'uranio compreso. Il premier Benjamin Netanyahu ha parlato di «una vittoria storica che durerà per generazioni». Israele ha tuttavia ammonito il nemico giurato: «Rispetteremo il cessate il fuoco finché lo farà l'altra parte». Ma intanto ha proclamato il ritorno alla normalità del traffico aereo in entrata e in uscita senza restrizioni, così come quelle di movimento con la riapertura delle scuole e degli uffici. Ora l'Idf si concentrerà nuovamente su Gaza, che resta una ferita aperta nel martoriato Medio Oriente.

C'è voluto però un duro intervento del presidente americano: prima di volare al vertice Nato de L'Aja ha salvato la fragile tregua - mediata grazie anche al Qatar - ha strigliato l'Iran e soprattutto Israele per averla violata poche ore dopo il suo annuncio. «Non sono soddisfatto dell'Iran né tantomeno di Israele... in pratica abbiamo due Paesi che combattono da così tanto tempo e così duramente che non sanno più cosa c... stanno facendo», ha imprecato prima di imbarcarsi sull'Air Force One, preannunciando la sua intenzione di fermarli. «Si devono dare una calmata», ha avvisato, con una sfuriata senza precedenti contro il premier israeliano Benjamin Netanyahu, l'alleato che ha sostenuto con i raid americani su tre siti nucleari iraniani e che ora starebbe valutando un viaggio lampo alla Casa Bianca.

«Non mi è piaciuto il fatto che Israele abbia bombardato dopo aver concluso l'accordo (sulla tregua). Non dovevano farlo, e non mi è piaciuto il fatto che la rappresaglia sia stata molto forte», ha accusato, sottolineando che si trattava di una risposta a «un singolo razzo (iraniano) che non è atterrato da nessuna parte». Anche se prima dello scoccare della tregua il lancio di un missile di Teheran aveva causato la morte di quattro persone a Beer Sheva. «Israele, non sganciare quelle bombe. Se lo fai, è una grave violazione. Richiama subito i tuoi piloti a casa!», ha ammonito su Truth. Trump ha quindi chiamato Bibi ed è stato «eccezionalmente fermo e diretto», secondo fonti della Casa Bianca, incassando lo stop.

«Israele non attaccherà l'Iran. Tutti gli aerei torneranno a casa, mentre faranno un saluto amichevole all'Iran. Nessuno sarà ferito, il cessate il fuoco è in vigore!», ha potuto finalmente annunciare poco dopo sui social. Una svolta coronata dal successivo annuncio della fine della guerra da parte di Pezeshkian.

In precedenza Iran e Israele si erano accusati reciprocamente di aver violato il cessate il fuoco, accettato ufficialmente prima da Teheran e poi da Tel Aviv. Il ministro della Difesa, Israel Katz aveva dato istruzioni all'Idf di effettuare «attacchi intensi contro obiettivi del regime nel cuore di Teheran», in risposta a due missili balistici iraniani lanciati (ma intercettati) dopo che era entrata in vigore la tregua. Colpito un sistema radar vicino a Teheran, che non ha risposto.

Intanto Trump ribadiva che Teheran non avrà mai «né l'arricchimento dell'uranio né l'arma nucleare» ma sgomberava il campo dall'ipotesi evocata su Truth di un cambio di regime «che porterebbe il caos» e profetizzava per l'Iran un futuro da «grande nazione commerciale, ricca di petrolio».

The Donald ha presentato la tregua come un vantaggio non solo per la stabilità nella regione, ma anche per Pechino, sullo sfondo dei colloqui commerciali in corso. «La Cina può ora continuare ad acquistare petrolio dall'Iran. Spero che ne acquistino in abbondanza anche dagli Stati Uniti», ha scritto su Truth, ventilando così lo stop alle sanzioni inflitte da marzo alle "teapot" cinesi, le raffinerie private che acquistano il greggio da Teheran.

Pochi giorni prima però era stato il segretario di Stato Marco Rubio a supplicare il governo cinese di usare la sua influenza per dissuadere Teheran dal blocco dello stretto di Hormuz, dove transita un'ampia fetta del traffico petrolifero globale.

Nonostante la tregua si stia tramutando in una apparente pace, per Trump restano aperti vari nodi, a partire dalla riapertura dei negoziati sul nucleare e dal destino dell'uranio arricchito iraniano, apparentemente esso in salvo prima dei raid Usa.

Nel frattempo il tycoon è sbarcato al vertice Nato dove, «nella peggiore delle ipotesi, sarà un periodo molto più tranquillo di quello che ho appena vissuto con Israele e Iran», ha scritto su Truth, assicurando che non vede l'ora di rivedere «tutti i miei bravissimi amici europei».